



APPUNTI DI CACCIA AGLI UNGULATI

La caccia va esercitata secondo le migliori conoscenze, con responsabilità, tenendo conto delle leggi, delle regole e degli usi venatori. Il cacciatore può praticare la caccia durante un determinato periodo dell'anno secondo indicazioni precise. Queste servono a regolare gli effettivi di selvaggina secondo il loro habitat, i loro fabbisogni di nutrimento e a mantenerli sani. Il cacciatore può andare fiero del proprio carniere e deve rallegrarsi pure del carniere degli altri cacciatori

L'espressione " **etica venatoria** " significa ancora il rispetto del cacciatore verso la selvaggina mediante un esercizio corretto della caccia.

Occorre tener conto dei seguenti tre punti:

- l'atteggiamento del cacciatore
- il rispetto delle leggi
- le conoscenze per l'**esercizio della caccia**

- **L'atteggiamento del cacciatore** è senz'altro di fondamentale importanza ed è la premessa per una pratica corretta della caccia. Esso dipende essenzialmente dal carattere del cacciatore. Il cacciatore deve essere una persona leale, semplice, aperta e corretta. La vera caccia non è sport, non è un'attività che mira al successo, ma bensì va intesa in rapporto con la natura, con la selvaggina e il suo habitat. Gli interventi in questo equilibrio naturale devono venire effettuati con cognizione e rispetto. Non la selvaggina per il cacciatore, ma il cacciatore per la selvaggina.

- **Il rispetto della legge** contempla l'osservazione della normativa. Questa regola l'esercizio della caccia e provvede al mantenimento della selvaggina con soggetti sani e compatibili con l'economia agricola e forestale.

- L'esercizio della caccia richiede **conoscenze specifiche** da parte del cacciatore. Un'osservazione accurata della selvaggina richiede un'ottica appropriata. Un buon tiro richiede un'arma perfetta e una manualità sicura. Esercizi di tiro danno fiducia nell'arma e abitano il cacciatore a una distanza di tiro della quale si può assumere la responsabilità. L'autodisciplina ed il saper rinunciare a tirare in caso dubbio, sono fattori importanti per evitare situazioni sgradevoli.

Il rispetto per la selvaggina uccisa, "l'ultimo saluto dei bosco" il ramoscello spezzato infilato in bocca, e il ritorno a casa senza un inutile sfoggio fanno pure parte di un comportamento corretto.

PRIMA E DOPO IL TIRO

Il comportamento prima del tiro Per uccidere la selvaggina possibilmente senza farla patire ed evitare incidenti, prima del tiro si devono osservare delle precise regole. L'uccisione della selvaggina è questione di secondi. Un buon tiro è la ricompensa per una condotta conforme alle regole di caccia. Ovunque cacciamo, non siamo soli. I nostri territori di caccia : sono ampiamente accessibili, vengono coltivati o sono aperti a tutti come zona di ricreazione.

Ci dobbiamo sempre rendere conto che nel raggio della nostra pallottola possono trovarsi uomini, animali, case, stalle o veicoli che sovente noi non vediamo, ma che potremmo mettere in pericolo con un colpo sparato irresponsabilmente. Una pallottola può arrivare a diversi chilometri di distanza e quindi non si deve sparare dal momento che ci potrebbe essere il minimo pericolo per persone, animali o proprietà altrui.

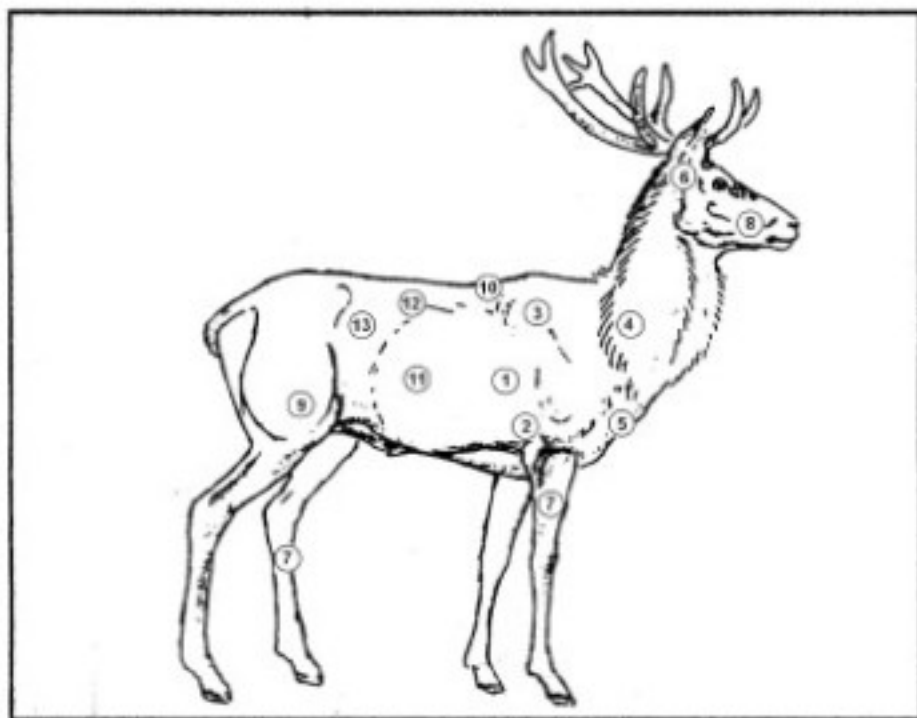


Fig. 1 - Colpi e loro denominazioni

Colpi mortali:

1. Colpo nella cassa toracica: fuga fino a 100 m
2. Colpa al cuore: fuga fino a 100 m
3. Colpo alla spalla: la selvaggina cade sul posto e vi rimane
4. Colpo al collo: la selvaggina cade sul posto e vi rimane. Solamente in questo posto e da vicino si può colpire con sicurezza la spina dorsale!
5. Colpo alla punta del petto: morte veloce, breve fuga. Solo da distanza ravvicinata!
6. Colpo alla testa: da evitare! Colpi cattivi
7. Colpi alle gambe
8. Colpo alle mandibole
9. Colpo alle cosce

10. Colpo di striscio alla parte superiore della spina dorsale: non è mortale, ricerca molto difficile
11. Colpo negli intestini: dopo lunghe sofferenze, mortale. Ricerca lunga.
12. Colpo ai reni: come sopra
13. Colpo agli organi genitali: come sopra

In caso dubbio non tirare !

La selvaggina deve appartenere ad una specie cacciabile, mostrarsi in buona posizione e non essere coperta. La distanza di tiro deve essere conforme alle regole di caccia. Sullo sfondo deve trovarsi sempre un parapalle e in nessun caso un altro animale. Per la stima della distanza si prende nota dei punti marcanti nei dintorni, come tronchi, ceppi, cespugli, massi e altro ancora. E' pure importante che la traiettoria della pallottola sia completamente libera da ostacoli. Perfino un filo d'erba può deviare la direzione del colpo e portare ad un tiro pessimo o addirittura a mancare il bersaglio.

Prima di ogni tiro, il cacciatore deve assicurarsi che l'animale sia quello che gli è stato assegnato. Il rischio di uno sbaglio non va sottovalutato. Quando, il capo sotto osservazione sparisce dietro un riparo e poi ricompare, può non essere necessariamente lo stesso. La selvaggina perciò deve venire valutata immediatamente prima dei tiro. Inoltre il cacciatore, prima del tiro, nota l'esatta ubicazione dell'animale per ritrovare con sicurezza il posto.

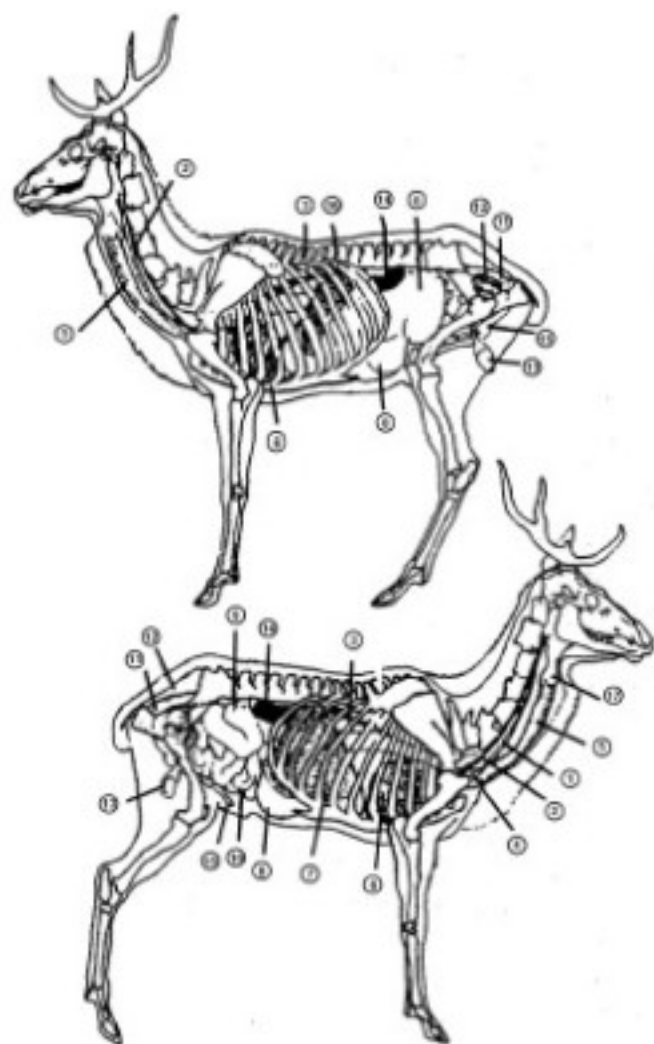


Fig. 2

- | | |
|----|--------------------------------|
| 1 | vena dei collo |
| 2 | carotide |
| 3 | aorta |
| 4 | esofago |
| 5 | trachea |
| 6 | cuore |
| 7 | fegato |
| 8 | rumine (sopra) stomaco (sotto) |
| 9 | intestino crasso |
| 10 | intestino tenue |
| 11 | intestino retto |
| 12 | vescica |
| 13 | testicoli |
| 14 | rene |
| 15 | pene |
| 16 | milza (pancreas) |
| 17 | laringe (epiglottide) |

Gli effetti e i segni del colpo

Un colpo conforme alle regole determina un'uccisione indolore della selvaggina. Si deve cercare di colpire l'animale possibilmente nel torace.

Nella selvaggina a unghia fessa (artiodattili) l'ideale è un colpo appena dietro la spalla, pochi centimetri sotto la metà della cassa toracica. Se l'animale cade sul posto e vi rimane, il cacciatore può avvicinarsi cautamente e compiere le operazioni di rito.

Ma non sempre l'animale cade e rimane sul posto. Se fugge, il cacciatore cerca di stabilire il più esattamente possibile, come ha segnato il colpo e in quale direzione è sparito. Egli segna il luogo del ferimento e la direzione di fuga e cerca indizi del colpo: ciuffi di pelo, sangue, resti di interiora, pezzetti di pelle e schegge d'ossa. Questi segni permettono al cacciatore esperto di stabilire in che punto l'animale è stato colpito e di calcolare l'efficacia del colpo.

Ciuffi di pelo : vengono strappati dal proiettile e perciò non hanno radici. Secondo la parte del corpo dalla quale provengono, hanno un colore, una struttura e una lunghezza diversi.

Ciuffi di pelo con pelle : questo segno indica un colpo di striscio, specialmente se si trova molto pelo sparso intorno.

Schegge di denti : vedi colpo alla mandibola.

Schegge d'ossa: indicano un colpo alla mandibola o a una zampa.

Quando la selvaggina viene colpita, reagisce al colpo nei seguenti modi:

Colpi mortali:

Colpo dietro alla spalla in alto (polmoni): la selvaggina fugge a testa bassa mantenendo la direzione. Il sangue è chiaro (H)

Colpo dietro alla spalla in basso (polmone, cuore): fuga in avanti, le zampe anteriori sono piegate verso lo stomaco (D).

Segni di questo genere indicano una morte rapida non lontano dal punto dove la selvaggina è stata colpita. Anche in questi casi è meglio attendere che avere troppa fretta.

Colpi ai polmoni, al fegato e alla milza (pancreas) sono pure colpi mortali (E).

Un animale colpito al fegato s'ingobbiisce. Il sangue del fegato è brunastro e sovente mischiato a pezzetti di fegato.

Un **colpo ai reni** viene segnato curvando la schiena e con l'animale che si insacca dietro (A).

Colpo alla testa : questo colpo è indesiderato, perché comporta il grande rischio di colpire la mandibola o la mascella.

Colpo alla punta del petto : questo colpo non è cattivo. Causa il piccolo bersaglio è però da effettuare solo eccezionalmente. La selvaggina si inalbera e cade.

